

Francesca Chiusaroli

*Scritture brevi e identità del segno grafico:
paradigmi ed estensioni semiotiche*

1. Introduzione

Il presente contributo muove dall'orizzonte teorico configurato intorno alla nozione di 'scritture brevi' come essa appare elaborata nella ricerca di Chiusaroli e Zanzotto¹ ed ora in www.scritturebrevi.it².

Secondo la definizione, l'etichetta 'scritture brevi' è proposta come

«categoria concettuale e metalinguistica per la classificazione di forme grafiche come abbreviazioni, acronimi, segni, icone, indici e simboli, elementi figurativi, espressioni testuali e codici visivi per i quali risulti dirimemente il principio della "brevità" connesso al criterio dell' "economia". In particolare sono comprese nella categoria "scritture brevi" tutte le manifestazioni grafiche che, nella dimensione sintagmatica, si sottraggono al principio della linearità del significante, alterano le regole morfotattiche convenzionali della lingua scritta, e intervengono nella

¹ F. CHIUSAROLI, F.M. ZANZOTTO, *Scritture Brevi, i workshop*: <<https://sites.google.com/site/scritturebrevi/>> (ultimo accesso 13.04.2015). Da cui: *Scritture brevi di oggi*, numero monografico a cura di F. Chiusaroli, F.M. Zanzotto, in «Quaderni di Linguistica Zero», 1, Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli, 2012a; *Scritture brevi nelle lingue moderne*, numero monografico a cura di F. Chiusaroli, F.M. Zanzotto, in «Quaderni di Linguistica Zero», 2, Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli 2012b; *Scritture brevi nelle lingue antiche e nella storia delle scritture*, numero monografico a cura di F. Chiusaroli, F.M. Zanzotto, in «Quaderni di Linguistica Zero», 3, Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli (in stampa).

² <<https://sites.google.com/site/scritturebrevi/>> (ultimo accesso 13.04.2015). Nel sito il link alle pubblicazioni, uscite come quaderni monografici della rivista «Linguistica Zero»: <<https://sites.google.com/site/scritturebrevi/atti-dei-workshop>> (ultimo accesso 13.04.2015). Da F. CHIUSAROLI, *Scritture brevi oggi. Tra convenzione e sistema*, in *Scritture brevi nelle lingue moderne*, cit., pp. 4-44, (cui si rimanda anche per la bibliografia relativa), la definizione e la bibliografia utile anche per questa sede.

costruzione del messaggio nei termini di “riduzione, contenimento, sintesi” indotti dai supporti e dai contesti. La categoria ha applicazione nella sincronia e nella diacronia linguistica, nei sistemi standard e non standard, negli ambiti generali e specialistici³

Tale nozione consente di riunire, in una prospettiva speculativa comune, varie manifestazioni espressive formalizzate in senso grafico e rispondenti all’idea generale di ‘brevità’, notando la verifica dell’efficacia del principio di economia quale motore dei sottesi meccanismi grafico-linguistici.

Muovendo dalle date premesse⁴, interessa qui seguire alcuni percorsi di sviluppo, così come la collegata dimensione applicativa, di ‘scritture brevi’ non lineari e non alfabetiche introdotte dalla comunicazione digitale, alla luce del loro recente processo di espansione semiotica in termini di forme, funzioni, usi, ovvero quali elementi minimi aggregatori di conoscenza, per il loro ruolo di indicatori di senso e segnali di orientamento nel percorso di acquisizione delle informazioni.

In un intervento sul Corriere della Sera⁵ *Così Google Maps impoverisce la città*⁶, Evgeny Morozov⁷ sollecita una riflessione sui limiti alla libertà imposti dal motore di ricerca, nel caso specifico in relazione alla questione delle mappe. La prospettiva dell’avvio di un servizio di Google sempre più raffinato per la personalizzazione delle nostre ricerche dei luoghi – viene detto – genera, tra i rischi, l’eventualità di confinarci in orizzonti sempre identici, impedendoci in qualche modo di spaziare, cercare liberamente, muoverci alla autonoma e non pregiudiziale esplorazione della realtà circostante.

La necessità di riflettere sui pericoli della cultura digitale costituisce occasione di verifica del principio di dipendenza della visione del mondo dalla ‘posizione’, in relazione soprattutto alla costruzione e ricezione delle reti della conoscenza⁸: come vivere senza strumenti di orientamento?

La lingua stessa è, come sappiamo, innanzi tutto un modo per misurare

³ *Scritture Brevi cosa?*, in <www.scritturebrevi.it> (ultimo accesso 13.04.2015).

⁴ Cfr. F. CHIUSAROLI, *Scritture Brevi oggi. Tra convenzione e sistema*, in *Scritture brevi di oggi*, cit., pp. 4-44, anche per la bibliografia citata.

⁵ Club de La Lettura, 26 maggio 2013.

⁶ <<http://lettura.corriere.it/cosi-google-maps-impoverisce-la-citta/>> (ultimo accesso 13.04.2015); un commento all’articolo si trova pubblicato nel blog www.scritturebrevi.it: <<http://www.scritturebrevi.it/2013/05/26/voi-siete-qui/>> (ultimo accesso 13.04.2015). Nella stessa sede del blog sono alcuni miei post di analisi e commento delle forme che verranno qui presentate.

⁷ Autore de *L’ingenuità della rete*: E. MOROZOV, *The Net Delusion: The Dark Side of Internet Freedom* (trad. it. *L’ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di internet*, a cura di M. Renda, F. Ardizzoia, Codice, Torino 2011).

⁸ R. SIMONE, *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*, Garzanti, Milano 2012.

il mondo, ‘riducendolo’ in ‘parole’ note⁹. Secondo la ben nota concezione, la realtà sarebbe un universo inconoscibile senza il soccorso dei segni, nel celebre paragone saussuriano ‘una nebulosa indistinta’, che si concretizza in enti (elementi) ‘concepiti’ solo dopo, o insieme alla redazione in un sistema di significanti/significati (la *langue*).

Il punto di vista fa l’oggetto (ancora Saussure) e l’uomo (con la lingua) è al centro del suo mondo – dai sistemi deittici, alla carta geografica, alla bussola, il punto di riferimento è, all’origine, l’‘io’¹⁰.

Il procedimento di conversione da un codice linguistico a un altro, che è la pratica della traduzione, comporta sempre l’adattamento dal sistema di partenza a quello di arrivo, con processi di sottrazione e di integrazione per la ricostruzione del segno o testo¹¹. Nel caso della traduzione attraverso sistemi automatici, gli algoritmi del motore di ricerca, basati sulla incorporazione (trattamento) della lingua naturale¹², attivano meccanicamente l’elaborazione di elementi mediatori della realtà pensata, misurando per noi, costruendo etichette e così configurando la nostra conoscenza, entro i limiti imposti dalla macchina o dal nostro approccio alla macchina.

La riconduzione della Babele plurilingue all’universo della scrittura digitale produce una interessante convergenza delle ‘nozioni’ a ‘numeri’, secondo una prospettiva ereditata dalla discussione moderna della fallibilità degli idiomi (esempio la teoria baconiana degli idola fori) e la conseguente ipotesi dell’organizzazione di una comune matrice universale (esempio la caratteristica leibniziana), una soluzione alla questione edenica¹³ che può trovare oggi nella scrittura digitale la riproposizione più efficace e proponibile.

L’impiego dei segni (sempre in senso saussuriano, unioni di significati e significanti) per la comunicazione nell’età di Internet comporta il ricorso a forme che trascendono i confini semantici della specifica lingua per la loro proprietà iconica o simbolica, adattandosi ai contesti globali attraverso la cultura dell’immagine: nella nostra prospettiva anche tali segni sono definiti ‘scritture brevi’.

⁹ Per un’analisi storiografica del metalinguaggio della *reductio*, F. CHIUSAROLI, *Una trafila secentesca di reductio*, in *Dal ‘paradigma’ alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica, Atti del Convegno, Udine - Gorizia, 10-11 febbraio 1999*, a cura di V. Orioles, il Calamo, Roma 2001, pp. 33-51.

¹⁰ Insuperato il saggio di W. BELARDI, *Superstitio*, Istituto di Glottologia, Roma 1976; per la prospettiva G.R. CARDONA, *I sei lati del mondo. Linguaggio ed esperienza*, Laterza, Roma-Bari 1985b e in generale la produzione dell’autore.

¹¹ U. ECO, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano 2003.

¹² W.J. HUTKINS, H.L. SOMERS, *An introduction to machine translation*, Academic Press, Londra/San Diego 1997.

¹³ U. ECO, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Laterza, Roma-Bari 1993.

In questo modo, la condizione di una espressione linguisticamente orientata e diretta viene ad assumere connotazioni sempre più collettive e generali, dando luogo alla cosiddetta comunità globale. La prevalenza della scrittura nella CMC quale condizione di intermediazione per il trasferimento concettuale intra- ed extra-linguistico consente di osservare la progressiva acquisizione di una posizione di dominanza da parte del significante che spesso diviene veicolo per l'espressione del significato e, per il connotato di identificazione dei piani intorno all'idea di 'segno', con esso coincidente¹⁴. La modalità di trasmissione delle informazioni per il tramite della macchina annette alla 'figura' una funzione di 'indicatore', espressione del ruolo di aggregatore conferito alle tipologie delle 'scritture brevi' nella comunicazione *social*.

La particolare vitalità della lingua nelle condizioni comunicative odierne, la sua configurazione sul piano essenzialmente scritto, le necessità di costante rinnovamento imposte dal mercato, compongono le basi per l'invenzione continua di nuovi segni, che incessantemente ristrutturano il sistema linguistico, ovvero provvedono a nuovi indicatori per l'esperienza, o offrono nuovi punti di orientamento nella rete mondiale delle conoscenze.

La rilevanza del principio di motivazione che particolarmente si annette alla nozione di 'immagine' giustifica l'assunzione di tipici procedimenti di creazione da intendersi come combinazione e ricombinazione di elementi noti, tali da comporre segni il cui senso si disambigua nelle relazioni paradigmatiche e sintagmatiche (il 'valore' di Saussure).

Abbiamo inteso in altra sede analizzare alcune trafile lessicali diffuse negli ambiti della CMC e la loro dipendenza dai correlati processi sistematici di selezione e combinazione che attengono alle relazioni tra le parole e alle loro collocazioni sintattiche¹⁵.

Anche nel caso delle immagini, si potrà osservare come le condizioni di occorrenza e il comune o attiguo contesto svolgano un ruolo determinante nell'attivazione di connessioni 'seriali' o 'a catena' tra le forme, illustrando i reciproci condizionamenti tra significante e significato nelle dinamiche della

¹⁴ A. FRUTIGER, *Der Mensch und seine Zeichen*, (trad. it. *Segni & simboli. Disegno, progetto e significato*, a cura di S. Magrini, Stampa alternativa e graffiti, Roma 1996).

¹⁵ F. CHIUSAROLI, *Relazioni paradigmatiche e sintagmatiche nella costruzione del segno: "scritture brevi" e la creazione del lessico della rete*: relazione presentata al XIII Congresso dell'Associazione Internazionale di Psicomecanica del Linguaggio: <<http://magazine.unior.it/ita/content/xiiiimo-congresso-dell'associazione-internazionale-di-psicomecanica-del-linguaggio>> (ultimo accesso 13.04.2015), ora in stampa. Sugli stessi temi, cfr. anche ID., *Procedimenti onomaturgici e "scritture brevi" della rete*, in «AION Linguistica», 3, 2014, pp. 57-93.

costruzione e della rifondazione del senso¹⁶. Costituendosi come espressioni di nuclei concettuali nel reticolato delle conoscenze¹⁷, i segni assumono il ruolo di taxa, svolgendo la funzione di organizzare i percorsi delle conoscenze seguendo la trafila dei rapporti interni al sistema, un processo semiotico per lo più autofondativo generato dalla reciproca relazione¹⁸.

La presente analisi potrà costituire ancora una riflessione utile alle ipotesi sulla funzione delle relazioni tra i segni grafici nell'ottica degli universali linguistici e della limitazione dell'arbitrarietà.

2. Scritture brevi di Google

2.1. Google

Da *The Google story*¹⁹ ricaviamo la notizia della forma che ha ispirato la coniazione del nome GOOGLE, che, come non raramente accade nei procedimenti onomaturgici, è un prodotto insieme di inventiva e casualità. Basti qui la sintesi da *Wikipedia*:

«I due fondatori, Page e Brin, cercavano un nome che potesse rappresentare la capacità di organizzare l'immensa quantità di informazioni disponibili sul Web; avevano bisogno di un'iperbole. Utilizzarono un nome già esistente: *Googol*, termine coniato dal nipote del matematico statunitense Edward Kasner nel 1938, per riferirsi al numero rappresentato da 1 seguito da 100 zeri. A Page e Brin sembrò perfetto come metafora della vastità del web. I due fondatori avevano intenzione di chiamare il neonato motore di ricerca proprio *Googol*, ma al momento di pubblicare il loro *search engine* questo dominio era già stato assegnato, perciò Page e Brin furono costretti ad optare per la parola *Google* (quella che tutti oggi conosciamo)».

Nell'etichetta *Google* si trova, dunque, all'origine, il riferimento all'idea di numero e alla qualità infinita della numerazione. Una felice intuizione, cui può collegarsi l'invenzione più recente della figura che accompagna i

¹⁶ Cfr. anche ID., *Il grafema, il segno grafico e le "scritture brevi" nella realizzazione del falso: relazione presentata a La verità del falso*, Convegno Internazionale in onore di Cesare G. De Michelis, 8 e 9 maggio 2014, ora in stampa negli atti del Convegno.

¹⁷ G.R. CARDONA, *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*, Laterza, Roma-Bari 1985a.

¹⁸ J. DERRIDA, *De la grammatologie* (trad. it. *Della grammatologia*, a cura di G. Dalmasso, Jaca Book, Milano 1998).

¹⁹ D.A. VISE, M. MALSEED, *The Google story*, Delacorte Press, New York 2005.

risultati della ricerca nel motore *Google*, collocata, come tutti sappiamo, a fondo pagina: la parola ricomposta con tante 'o' quante sono le pagine risultanti (*Goouoooooogle*) mostra l'adozione di strategie grafico-visive per rappresentare la dimensione 'all'infinito' dell'operazione di ricerca. Collocate di seguito alla grande *G* (di *Google*), le lettere 'o' compongono, nella percezione collettiva, la figura di un numero con tanti 'zeri' a richiamare la smisurata quantità dei dati. E ciò non soltanto in chiave simbolica, poiché cliccando su ogni singola 'o' apriremo una pagina-elenco di link al web.

2.2. *Cerca con Google e Mi sento fortunato*

Secondo il principio dello strumento predittivo, il motore assorbe tutte le nostre ricerche, le rielabora, le recupera attraverso gli algoritmi, le ripropone, costituisce un inventario, rende i prodotti di ognuno prodotti comuni.

Appare evidente come la base di partenza di tutti questi fenomeni sia la personale 'sfida' rispetto allo spazio fisico della stringa: contano le parole (e persino le lettere) che scegliamo di inserire.

Le 'scritture brevi' per eccellenza del motore di ricerca sono dunque rappresentate dai tasti 'Cerca con' e 'Mi sento fortunato'.

Affinché l'esito della ricerca sia quale vogliamo, occorre essere certi di avere inserito tutti gli elementi necessari. In particolare nel caso di 'Mi sento fortunato' uno solo sarà l'esito proposto e, nella prospettiva scelta, dovrà essere quello giusto.

L'urgenza dell'operazione e la fretta con la quale normalmente utilizziamo *Google* non favoriscono il dilungarsi nell'inserimento delle forme linguistiche utili. Ugualmente lo spazio messo a disposizione è una barra di pochi centimetri, la quale concretamente può allungarsi contenendo tutto, ma è intanto così ridotta nell'impatto della percezione, inducendo l'utente a comporre misurandosi con riguardo alla brevità.

Selezione e combinazione degli elementi grafici danno vita alla chiave dell'indagine e sono la via di accesso alla conoscenza: pochi elementi possono condurre alla mèta: operazione apparentemente meccanica, con evidenti ricadute ideologiche, che rende l'utente soggetto attivo e passivo nella costruzione dell'universo delle conoscenze cercato (si cerca ciò che altri cercano o hanno cercato). La fortuna auspicata corrisponde alla capacità nelle operazioni di scelta, premiando il merito e la decisione.

2.3. *Il Doodle di Google*

Fare arte e didattica sono operazioni convergenti con l'ausilio dei *doodle*

di Google.

Travestendo di volta in volta il proprio nome di elementi (segnali) indicativi, il motore di ricerca riveste di contenuti ricorrenze e anniversari, attraverso un calendario digitale che quotidianamente ci offre il buongiorno con un messaggio ‘in codice’, privo di ridondanza e con la massima espressività concessa dalle immagini: il cosiddetto *doodle*.

Un’operazione culturale, inoltre, dato che le ricorrenze sono di solito relative a personaggi ed eventi storici di cui individualmente sarebbe difficile tenere memoria.

Una tecnica divulgativa, una lezione in forma di gioco, un’esperienza educativa che parte dal palcoscenico più popolare, quello del web, sfruttando al meglio i ritmi dell’attenzione: il disegno allude, attrae, la figura si disambigua attraverso la didascalia; il contenuto diventa automaticamente disponibile.

Una costruzione estetica che si basa su principi di metonimia e in generale su procedimenti di elaborazione di forme a partire da strutture grafiche prototipiche, qui nell’adattamento delle immagini alle lettere e viceversa²⁰.

L’*Oxford English Dictionary* fornisce attestazioni del termine inglese *doodle* dal XVII secolo, possibile prestito decurtato dal tedesco *Dudeltopf/Dudeldop*, per indicare la persona semplice, sciocca, pigra e indolente e, conseguentemente, le relative azioni perditempo, di *relief*; di qui l’idea di ‘schizzo’ (magari lo immaginiamo fatto a mano), un bozzetto, una scrittura sovrappensiero. Per il processo della ricercata motivazione che spesso entra in contrasto con il principio dell’arbitrarietà linguistica, appare significativa la peculiare, anche casuale (ma lo sarà?), assonanza con il nome *Google*, con cui il nostro termine condivide la struttura sillabica e il corpo vocalico.

3. Scritture brevi da Facebook: Mi piace e Condividi

Nascono nell’alveo del popolare *social network* le note etichette ‘Mi piace’ e ‘Condividi’:

²⁰ E.H. GOMBRICH, *Art and illusion. A study in the psychology of pictorial representation* (trad. it. *Arte e illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica*, Einaudi, Torino 1965); ID., *The uses of images: studies in the social function of art and visual communication* (trad. it. *L’uso delle immagini: studi sulla funzione sociale dell’arte e sulla comunicazione visiva*, Leonardo, Milano 1999); MASSIN, *La lettre et l’image. La figuration dans l’alphabet latin du huitième siècle à nos jours*, pref. di R. Quenau; comm. di R. Barthes, Gallimard, Paris 1970; per le applicazioni fino ai contesti *social* R. FALCINELLI, *Critica portatile al visual design. Da Gutenberg ai social network*, Einaudi, Torino 2014.

Cortesìa, *politeness* e le regole della *netiquette* dettano le regole d'uso dell'immagine social del pollice alzato.

Infallibile attestato di popolarità, la figura amplia il proprio spettro di senso allorché è introdotta per segnalare 'consenso', 'gentile riscontro' (il medesimo impiego ampio è osservabile nel caso dello 'smile' e del 'cuore'), espressione del favore del gruppo, o di uno. Nella funzione di speciale 'ricevuta di ritorno', organizza amicizie e relazioni nel sistema dei contatti. Pittogramma che sintetizza significante e significato, l'immagine notoriamente richiama il più grave e antico gesto della volontà che salva o condanna l'uomo nell'arena. La comunicazione social ne ha fatto, insieme a 'Condividi', il tasto del successo e della pubblica fortuna. A fronte della egemonica presenza dell'inglese della rete, speciale prerogativa di questa icona è di leggersi in ogni lingua: Mi piace = I like = J'aime, ...

Tra le recenti rifunzionalizzazioni nel marketing, la campagna cosiddetta 'no logo' della Coca-Cola, che prevede la sostituzione, sui prodotti, dell'immagine del marchio con nomi di persona: nomi propri (Valentina, Stefano, ...), comuni (mamma, amico/a, ...), appellativi o soprannomi (il Fenomeno, la Stilosa, ...). L'applicazione fa osservare l'idea del nome come rappresentazione del soggetto con cui l'acquirente è invitato a 'condividere'. Il logo della bevanda scompare come forma scritta, ma è implicitamente annesso, evocato, nella rappresentazione grafica della 'frase invito' introduttiva, che è, in tutti i casi, 'Condividi questa Coca-Cola con...'

Uso di forme deittiche, pronomi personali, possessivi, e altri elementi di riferimento all'esperienza quotidiana (materiale ed anche emotiva, sentimentale) connotano in senso di comunicazione collettiva tra pari (gergo giovanile) l'ottica della campagna pubblicitaria, non a caso intitolata 'Condividi con'.

Nella configurazione con i caratteri tipici del marchio, si verifica la congiunzione, nell'unica etichetta, di più informazioni: il nome del prodotto, pur relegato in posizione subalterna, è tuttavia ricompreso nella grafica ed insieme associato alla idea della compagnia *social*.

4. Scritture brevi da Twitter: @ e

La chiocciola – @ – e l'*hashtag* – # – sono ora sempre più ricorrenti fuori dai contesti digitali che ne hanno decretato il più recente successo: per essi si sono cristallizzati in primo luogo i valori 'direzionali' (e dunque 'orientativi' della ricerca) di 'destinatario' e 'argomento' del messaggio.

Segno dall'antica origine, la 'chiocciola' ha trovato occorrenza operativa dapprima nell'ambito della posta elettronica, e si è poi specializzata col

valore di ‘mittente’ e ‘destinatario’ in Twitter²¹. Secondo la caratteristica del mezzo, il segno precede l'*account* e nell'insieme è inglobato nel *tweet*, divenendo la componente ‘destinatario’ parte integrante del messaggio (deve dunque rientrare nella conta dei 140 caratteri); una nuova configurazione del modello cosiddetto ‘postale’ della comunicazione, che incorpora, come si vede, nella nozione di ‘scritture brevi’ di Twitter, elementi a vario titolo informativi segnalandone la funzione attraverso il segno²².

Carattere identificativo di Twitter, Instagram, Google+, il segno dell'*hashtag* # è forse il più potente segno nella scrittura dei *social network* (su Facebook è ‘attivo’ dal giugno 2013), per etichettare i messaggi personali, le discussioni, le conversazioni, classificandoli con un'efficace espressione di sintesi.

L'immagine del cancello che ha indotto significante e significato veicola l'idea di un ‘recinto’ delle idee. Segno ‘aggregatore’, consente di raccogliere e di raccogliersi, condividere idee ed argomenti, o progetti, e creare tendenze e orientamenti.

Nel rapido processo di evoluzione delle funzioni tipico della lingua della rete, l'*hashtag* in particolare ha esteso il valore da ‘topic’ a ‘comment’, entrando a rappresentare non soltanto l'argomento, ma anche eventualmente l'accezione di annotazione rispetto all'argomento.

4.1. Il caso di ♥

La trafila associativa legata ai processi di creazione di neologismi associabili alla nozione di ‘scritture brevi’ interessa talvolta il piano esclusivo dell'immagine. In particolare nel caso delle scritture non alfabetiche, la figura va ad assumere su di sé la quota complessiva del valore linguistico.

L'efficace ampliamento del senso si rappresenta congiuntamente sul piano dell'espressione e del concetto, ed è tale che ogni segno derivato della trafila trae il proprio statuto semantico dalla relazione col modello di partenza, che funge da segno archetipico per la trasmissione e la relativa comprensione corretta della soggiacente funzionalità.

²¹ M. ARCANGELI, *Biografia di una chiocciola. Storia confidenziale di @*, Castelvechi, Roma 2015.

²² F. CHIUSAROLI, *Scritture Brevi di Twitter. Note di grammatica e di terminologia*, in *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, a cura di V. Orioles, R. Bombi, M. Brazzo, Il Calamo, Roma, 2014, vol. I, pp. 435-448 e F. CHIUSAROLI, *Sintassi e semantica dell'hashtag: studio preliminare di una forma di Scritture Brevi*, in *The First Italian Conference on Computational Linguistics, CLiC-it 2014 Proceedings, 9-10 December 2014*, a cura di R. Basili, A. Lenci, B. Magnini, Pisa University Press, Pisa 2014, vol. I, pp. 117-121.

Tra gli esempi più fortunati vi è quello della rappresentazione stilizzata del cuore attraverso il tipico segno rosso: ♥

Elemento base di un paradigma formale che ‘storicamente’ si organizza a partire dalla stringa ‘I ♥ New York’²³, la figura del cuore nella sequenza detta diviene, secondo la già vista trafila rifondativa del senso, prototipo per la creazione di nuove etichette-slogan, il cui significato è deducibile per analogia col modello e per la collocazione fisica convenzionale dei costituenti, secondo la sintassi determinata:

«Soggetto (modello: ‘I’) + Verbo (modello: ♥) + Oggetto (modello: NY)».

Sfruttando le relazioni paradigmatiche e sintagmatiche sollecitate dalla collocazione e dal contesto, le immagini veicolano così significati di ‘orientamento’ validi per la relazione del soggetto (l’io’ ipotetico utente) con il luogo pubblicizzato.



Fonte: <www.polyvore.com>
(ultimo accesso 13.04.2015)

In particolare la destinazione, o accezione, ‘turistica’ del messaggio si arricchisce nelle neoformazioni con informazioni utili aggiuntive relative alle possibili attività concrete da svolgere nel luogo rappresentato, una concomitante informazione specifica accessoria (‘aumentata’) che completa il dato dalla forma base (‘Io amo CITTÀ’) all’espansione di questa.



Fonte: <<http://www.macerata-taptour.it/>>
(ultimo accesso 13.04.2015)

²³ <<http://public.oed.com/the-oed-today/recent-updates-to-the-oed/previous-updates/march-2011-update/>> (ultimo accesso 13.04.2015).

La componente del significato della figura ♥ promossa dall'ambito *social* fa osservare analogamente procedimenti di ampliamento del piano del senso, tali da includere un concetto di 'amore' in tutte le connotazioni affettive (dall'amicizia, all'affetto, all'amore) della comunicazione, in particolare all'interno del gruppo dei pari (con interessanti concentrazioni nello scambio tra utenti di genere femminile), fino ad assumere, presumibilmente per il tramite della forma inglese *to love*, il valore pressoché convenzionale di formula di saluto.

La composita, plurivoca, peirceana accezione di icona/indice/simbolo rintracciabile per una figura come quella del cuore potrà così trovare occasione di reinterpretazione nella nozione generale di 'scritture brevi'.

In termini (tipo-)grafici si rileva l'efficace resa pittografica attraverso la sequenza dei segni <3 ('minore di tre'). Da ciò, gli automatismi della trasformazione meccanica generante la figura, ora imposti nelle tastiere dedicate nei sistemi di messaggistica istantanea, più efficienti delle meno note varianti dei codici HTML, un processo di popolarizzazione della scrittura digitale avvenuto anche per gli emoticon, a partire dalla energia creativa della cosiddetta 'generazione Messenger'.

In tutti i casi, l'allontanamento dal principio della scrittura/lettura lineare (caratteristico della cultura alfabetica) alla lettura non sequenziale, sintetica (che è nei sistemi grafici ideografici) connota un mutamento di paradigma nella percezione del segno, consentendo di cogliere nel fenomeno l'ufficiale percorso di reintegro di modalità percettive che convenzionalmente sono associate ai più antichi sistemi scrittori ed oggi ai segni non alfabetici.

Concluderemo questa piccola rassegna con un esempio tratto dalla nuova segnaletica turistica della città di Recanati (assessorato al turismo con la collaborazione dell'architetto Paolo Basilici)²⁴. Dall'autunno 2012 la tradizionale segnaletica un tempo rappresentata da forme linguistiche alfabetiche ('Colle dell'infinito', 'Torre del passero solitario') ha lasciato il posto a un nuovo modello dal prevalente aspetto ideo- logo- pitto-grafico.

²⁴ A questo argomento, oltre che alle questioni del segno, è stato dedicato il Convegno di Scritture Brevi *Adotta un segno a Recanati*, 28 febbraio-1 marzo 2014, Recanati: <<http://www.scritturebrevi.it/2014/02/25/adotta-un-segno-a-recanati/>> (ultimo accesso 13.04.2015).



Fonte: <<http://1.bp.blogspot.com/-eUamp5OEWw/UGxtMDphaWI/AAAAAAAAABLE/ObxdP-CFkYY/s1600/Carrello2.JPG>> (ultimo accesso 13.04.2015)

Come si osserva dalla legenda, la condivisione della marca di colore non casualmente richiama l'appartenenza del simbolo a una medesima categoria. Alcuni segni (espressi nel colore viola) appartengono alla dimensione già convenzionale della segnaletica informativa e si tratta dei classici simboli dei servizi di pubblica utilità (farmacia, *toilette*, poste, punto di informazione):



Fonte: foto dell'autrice

Più sperimentali risultano i segni del gruppo associato al colore azzurro, dove l'attribuzione della massima funzione informativa alla figura dà origine a espressioni per le quali il valore è deducibile non ancora dalla convenzione bensì dai rapporti paradigmatici evocati.

Tipico è il segno per il 'Colle dell'infinito', dove la nozione di 'infinito' costituisce il *trait d'union* dei contesti richiamati, nello specifico linguaggio della matematica e nella poesia leopardiana:



Fonte: foto dell'autrice

Il rischio della non immediata deducibilità della informazione è dovuto, oltre alla presunzione (non pienamente motivata) della competenza scientifica matematica da parte del turista medio, soprattutto alla novità del segno rispetto al concomitante sistema convenzionalizzato.

Al di là delle possibili critiche alle singole scelte, andrà a nostro avviso fatta

rilevare la potenza della cultura dell'immagine, che ha l'effetto quanto meno di ridurre potenzialmente la differenza tra le lingue, un obiettivo vagheggiato da tanti progetti di lingua universale della storia del pensiero linguistico.

Costituisce l'esempio più eloquente della stessa cultura la strutturazione 'iconica' degli oggetti sugli schermi degli nostri *smartphone* o pc. Le icone (cosiddette 'app') sono oggi per tutti le porte che conducono al mondo.

È così che nella nuova comunicazione per immagini il segno grafico diviene soggetto ed oggetto della ricerca, mutando forma nel tempo e nello spazio, ma costantemente condizionando le interpretazioni entro la rete delle relazioni che sempre riconduce all'uomo, l'orientamento essendo il limite e la via della conoscenza.